



Come verranno considerati dagli storici i parlamentari statunitensi che hanno applaudito in piedi per ben 58 volte Benjamin Netanyahu?

Con un cenno d'assenso bipartisan al genocidio, i deputati statunitensi hanno accolto al Congresso il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, un criminale di guerra genocida, rendendolo il primo leader straniero a parlare davanti al Congresso quattro volte. È stato il discorso più vergognoso e distopico nella storia degli Stati Uniti.

Parlando in mezzo a moltissimi applausi, Netanyahu ha chiesto al Congresso più fondi e armi e una licenza per massacrare altri palestinesi. Con un tacito riferimento alla complicità degli Stati Uniti nel genocidio di Gaza, Netanyahu ha detto: «La nostra lotta è la vostra lotta». Ha promesso una «vittoria totale», ha elogiato i soldati dell'Idf nonostante i numerosi crimini di guerra e ha definito i manifestanti anti-genocidio «utili idioti dell'Iran». Ha affermato, tra boati di applausi, che il numero di civili uccisi a Gaza è «praticamente nullo», riecheggiando il mantra genocida «Non ci sono innocenti a Gaza» che Israele ha ripetuto durante tutta la guerra. Incoraggiato dalla folla indifferente, Netanyahu ha raccontato una bugia dopo l'altra, tutte cose già smentite.

Un Congresso abbagliato ha riservato a Netanyahu cinquantotto standing ovation, durate circa la metà del tempo del discorso e che hanno segnato un record nella storia degli Stati Uniti, o forse nella storia di qualsiasi paese: oltre il 400 per cento del numero ricevuto da Kim Jong Un in Corea del Nord, battendo così il record di Netanyahu del 2015, quando il suo discorso di quarantatré minuti ha ricevuto quarantatré standing ovation e applausi da quasi ogni singolo deputato statunitense. Dopo una lunga e tortuosa ora di applausi e applausi, i parlamentari si sono precipitati a stringere la mano a Netanyahu.

Lo spettacolo è stato incredibilmente indegno. Persino l'ex presidente della Camera Nancy Pelosi, fedele alleata di Israele e beniamina di lunga data dell'Aipac, ha definito il discorso di Netanyahu il «peggiore» discorso al Congresso tenuto da un leader straniero.

Ma se c'è un lato positivo nel terribile discorso di Netanyahu, è sicuramente esser stato un regalo agli storici del genocidio. Ripensando a questo giorno buio, il culmine di dieci mesi di complicità genocida degli Stati Uniti a Gaza, gli storici del futuro non avranno difficoltà a dire chi ha applaudito il genocidio e chi si è opposto.

Guarderanno indietro con orrore ai deputati statunitensi che hanno applaudito un criminale di guerra accusato del massacro di oltre quarantamila palestinesi o, per citare stime più plausibili, duecentomila palestinesi e oltre ventimila bambini. Nelle parole del reverendo Munther Isaac, «I libri di storia registreranno che il Congresso degli Stati Uniti ha ospitato un criminale di guerra e gli ha riservato un numero scandaloso di standing ovation».

La storia sarà più gentile con la rappresentante Rashida Tlaib, che ha mostrato un cartello con la scritta «Colpevole di genocidio» e «Criminale di guerra». Poi ha spiegato: «Non mi tirerò mai indietro nel dire la verità al potere. Il governo dell'apartheid di Israele sta commettendo un genocidio contro i palestinesi. I palestinesi non saranno cancellati. Solidarietà a tutti coloro che sono fuori da queste mura nelle strade a protestare ed esercitare il loro diritto al dissenso».

Il resto dei parlamentari si è alzato e ha applaudito. Per mostrare il suo rispetto cerimoniale per il presuntuoso criminale di guerra, John Fetterman ha persino indossato un abito al Congresso, forse per la prima volta. I deputati hanno giocato a fare i ciechi e sordi di fronte alla sofferenza dei palestinesi, anche se il genocidio di Gaza è diventato il «genocidio più documentato della storia», per citare l'ambasciatore palestinese delle Nazioni Unite, in cui i leader israeliani, guidati da Netanyahu, hanno apertamente chiesto il genocidio e la pulizia etnica dei palestinesi. Come ha osservato Tlaib: «Netanyahu è un criminale di guerra che commette un genocidio contro il popolo palestinese. È assolutamente vergognoso che i leader di entrambi i partiti lo abbiano invitato a parlare al Congresso. Dovrebbe essere arrestato e inviato alla Corte penale internazionale».

Netanyahu ha parlato solo alla metà dei democratici di ogni camera, circa 100 dei 212 democratici della Camera e 28 dei 51 democratici e indipendenti del Senato. Molti hanno boicottato il discorso, tra cui Bernie Sanders, Sara Jacobs e Jamaal Bowman. La vicepresidente Kamala Harris ha rifiutato di presiedere il discorso di Netanyahu. Oltre 230 membri dello staff del Congresso hanno firmato una lettera che esortava i deputati a boicottare Netanyahu, spingendo il presidente della Camera Mike Johnson a minacciare apertamente i parlamentari per il boicottaggio.

Gli Stati Uniti sono incredibilmente isolati nel loro sostegno al genocidio di Israele. Proprio mentre Netanyahu atterrava a Washington, Amnesty International ha pubblicato un rapporto schiacciante che metteva in guardia sulla complicità degli Stati Uniti nei crimini di guerra a Gaza. La visita di Netanyahu arriva pochi giorni dopo che la Corte internazionale di giustizia ha dichiarato Israele colpevole di apartheid in Palestina e poco prima che la Corte penale internazionale emettesse un mandato di arresto contro Netanyahu per i suoi crimini di guerra a Gaza.

Di fronte all'arresto in Europa, Netanyahu è volato direttamente negli Stati Uniti, dove ha trovato un rifugio sicuro, forse l'unico dopo che diversi paesi europei, tra cui forti alleati di Israele come Germania e Francia, e probabilmente il Regno Unito, hanno dichiarato la loro intenzione di arrestare Netanyahu e altri leader israeliani se la Corte internazionale di giustizia dovesse emettere mandati di arresto contro di loro. Il leader israeliano ha persino escluso scali nella Repubblica Ceca e in Ungheria. Un aereo cargo statunitense carico di armi è atterrato in Israele alla partenza di Netanyahu per Washington.

Per impedire a Netanyahu di affrontare la giustizia, alcuni deputati statunitensi hanno minacciato di smantellare del tutto il sistema giudiziario internazionale. Come ha ammesso apertamente il senatore Lindsey Graham, «Se la Corte internazionale fa questo a Israele, dopo verranno a prendere noi».

Nel frattempo, migliaia di persone hanno protestato fuori dal Congresso.

Gli attivisti anti-genocidio hanno chiesto una mobilitazione di massa per arrestare Netanyahu per crimini di guerra. Jewish Voice for Peace e decine di organizzazioni partner hanno pubblicato un avviso di «Arresto da parte dei cittadini per Netanyahu». Oltre cento organizzazioni di base per i diritti umani hanno chiesto al governo degli Stati Uniti di cessare immediatamente i trasferimenti di armi e i finanziamenti militari all'esercito israeliano. Oltre quattrocento ebrei Usa hanno organizzato un sit-in di protesta all'interno del Congresso per chiedere la fine del sostegno militare incondizionato degli Stati Uniti a Israele.

I dimostranti hanno bruciato un'effigie di Netanyahu a pochi isolati di distanza dal Congresso. Persino le famiglie degli ostaggi israeliani hanno protestato contro la visita di Netanyahu a Washington, poiché lo ritengono responsabile di aver sabotato gli sforzi di cessate il fuoco per salvare la sua carriera politica. Secondo quanto riferito, alcuni sono stati arrestati. Centinaia di altri manifestanti sono stati fermati, colpiti da gas lacrimogeni e malmenati dalla polizia durante il discorso di Netanyahu. Migliaia di persone si sono radunate per protestare contro Netanyahu giovedì mentre si preparava a incontrare Joe Biden alla Casa Bianca, dove Netanyahu ha dichiarato: «Da orgoglioso sionista ebreo a orgoglioso sionista americano irlandese, voglio ringraziarvi per cinquant'anni di sostegno allo Stato di Israele». La storia li ricorderà come coloro che hanno assunto l'unica posizione eticamente sana in un conflitto caratterizzato da brutalità e follia sanguinarie. Gli eletti in

iedi ad applaudire il principale architetto di quella follia, d'altro canto, dovranno affrontare una serie di domande, tra cui, ma non solo, «Come hanno fatto a farla franca?», «Come hanno dormito la notte?», «Perché non sono stati sbattuti in prigione?».

Seraj Assi è uno scrittore palestinese. Vive a Washington e ha scritto My Life As An Alien (Tartarus Press). Questo articolo è uscito **su JacobinMag. La traduzione è a cura della redazione.*